



# **COMUNE DI SQUINZANO**

***PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE***

***2015-2017***

***(c. 5 art. 1 della L. 6 novembre 2012, n.190)***



## **Introduzione**

*Il presente documento riporta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) del Comune di Squinzano, nel rispetto di quanto previsto dal c. 5 dell'art. 1 della Legge 190/2012. Il documento segue il primo Piano Anticorruzione adottato dall'ente lo scorso fine gennaio 2014, mantenendo la struttura degli argomenti affrontati, aggiornandone i contenuti alle novità intervenute e proseguendo nella definizione e nell'affinamento delle misure di prevenzione.*

*Per l'impostazione e la predisposizione del documento si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato con deliberazione della Civit (oggi A.N.AC.) n. 72 dell'11 settembre 2013.*

*Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015 – 2017 del Comune di Squinzano si articola nei seguenti contenuti:*

### *Presentazione*

#### *1. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Comune di Squinzano*

- Presentazione modello*
- Mappatura processi*
- Individuazione dei rischi*
- Ponderazione rischio*
- Misure di prevenzione*
- Programmazione degli interventi di attuazione*
- Monitoraggio e rendicontazione*

#### *2. Le altre misure*

- Adempimenti per la trasparenza*
- Il Codice di comportamento*
- Le misure sul personale*
- I rapporti con l'esterno*

*Secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, il concetto di corruzione che è stato preso a riferimento per la predisposizione del presente piano ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*

*Le situazioni rilevanti considerate sono pertanto più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma*

*dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.*

### Normativa e prassi di riferimento

- L. 190/2012: *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.”*
- Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, ad oggetto *“legge 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*
- Deliberazione n. 72/2013 della Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione): *“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”*
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e relativi allegati e tavole di sintesi
- Deliberazione n. 15/2013 della Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione): *“Organo competente a nominare il responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni”*
- Comunicazione della Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione) ad oggetto: *“Natura del termine del 31 marzo 2013 per l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione e iniziative delle amministrazioni e degli enti”*
- Deliberazione n. 75/2013 della Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione): *“Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)”*
- Nota ANCI del gennaio 2014 ad oggetto: *“Informativa sull'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione”*
- Il *“Rapporto sul primo anno di attuazione della Legge 190/2012”* elaborato dall'A.N.AC. nel dicembre 2013
- L'Intesa sancita in sede di Conferenza unificata del 24 luglio 2013, ad oggetto *“Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante: “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione””*

- art. 19 del DL 90/2014 conv. dalla L. 114/2014, ad oggetto: *“Soppressione dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell’Autorità nazionale anticorruzione”*
- I *“Criteri generali in materia di Incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche”* elaborati dal tavolo tecnico previsto dall’Intesa sancita in Conferenza unificata il 24 luglio 2013 e pubblicati nel Luglio 2014;
- Protocollo di intesa tra A.N.AC. e Ministero dell’Interno del 15 luglio 2014;
- Deliberazione n. 146/2014 dell’A.N.AC.: *“esercizio del potere di ordine nel caso di mancata adozione di atti o provvedimenti richiesti dal piano nazionale anticorruzione e dal piano triennale di prevenzione della corruzione nonché dalle regole sulla trasparenza dell’attività amministrativa o nel caso di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati”*

## **Presentazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Comune di Squinzano**

Conformemente alle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel Comune di Squinzano è stato inteso quale strumento attraverso il cui l'amministrazione ha condotto e formalizzato un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - finalizzato a formulare una strategia di prevenzione dei possibili fenomeni corruttivi. Il programma di attività delineato nel Piano deriva da un'articolata analisi organizzativa, che ha comportato il riscontro e la verifica delle regole e delle prassi di funzionamento dell'ente, funzionali a verificare il grado di esposizione al rischio di fenomeni corruttivi. L'analisi organizzativa è stata condotta per la predisposizione del primo piano anticorruzione; per l'aggiornamento contenuto nel presente documento, si è proceduto, sulla base dell'attività condotta nel corso del 2014, nonché tenendo conto delle indicazioni dell'A.N.AC., a verificare i processi amministrativi censiti lo scorso anno, adeguandone, laddove ritenuto opportuno, il profilo di rischio al nuovo contesto in cui l'ente si trova ad operare.

Il documento si sostanzia pertanto in un programma strategico ed operativo di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

La rilevanza che assume l'attività di prevenzione e contrasto della corruzione, secondo le caratteristiche sopra rappresentate, determina un collegamento diretto tra gli interventi che ci si propone di porre in essere per l'attuazione della L. 190/2012 e la programmazione strategica ed operativa dell'ente, definita ordinariamente nella documentazione di medio e lungo periodo dell'ente: Programma di mandato, Relazione previsionale e programmatica, ed in quella a carattere gestionale quale il Peg.

Conformemente alle indicazioni dell'A.N.AC., con la prossima approvazione degli strumenti correlati alla programmazione del ciclo della performance, ovvero il Peg, l'Amministrazione provvederà a richiamare le priorità e le misure individuate nel presente piano e ad articularle ulteriormente in modo da renderle coerenti con l'attribuzione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai vari responsabili apicali.

In questo modo, le attività svolte dall'ente per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPC potranno essere esplicitate nel documento annuale di programmazione della performance nella duplice dimensione di:

- performance organizzativa, con riferimento sia all'attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione a livello di organizzazione nel suo complesso, sia allo sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini, i soggetti interessati, gli utenti e i

destinatari dei servizi, anche attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione e collaborazione;

- performance individuale, con riferimento agli specifici obiettivi da assegnare ai responsabili apicali ed alla definizione dei relativi indicatori di misurazione.

### **Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione**

Di seguito si riportano i soggetti che, nell'ambito del Comune di Squinzano, sono coinvolti e concorrono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti, funzioni e responsabilità:

- Sindaco, che ha designato il responsabile per la prevenzione della corruzione ai sensi del c. 7 dell'art. 1 della L. 190/2012;
- Giunta comunale, che adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti, approva gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- il Responsabile della prevenzione, individuato con decreto sindacale n. 26 del 17/04/2014 nella figura del Segretario generale, avv. Fabio Marra, svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della L. 190/2012); l'avv. Fabio Marra è altresì responsabile della trasparenza ai sensi di quanto previsto dall' art. 43 del D. Lgs. 33/2013, cui compete il compito di presidiare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza quale misura prioritaria e trasversale per prevenire possibili fenomeni corruttivi;
- i responsabili apicali della struttura organizzativa *titolari di PO*, corrispondenti alle seguenti aree/ settori:

<b>SETTORE</b>	<b>SERVIZIO</b>
1° Settore Amministrazione Generale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Organizzazione, Affari Istituzionali e Generali</li> <li>• Servizio Anagrafe, Stato Civile e Leva</li> <li>• Servizio Elettorale</li> <li>• Segreteria generale</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Archivio, Protocollo e Notifiche</li> <li>• Servizi Sociali e Socio-culturali</li> <li>• Servizio Cultura, Pubblica Istruzione e Asilo comunale</li> <li>• Servizio Contenzioso</li> </ul>
2° Settore Tecnico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio LL.PP.</li> <li>• Servizio Urbanistica</li> <li>• Servizio Manutenzioni e Conservazione Patrimonio</li> <li>• Servizio Appalti e contratti</li> <li>• Servizio Espropri</li> </ul>
3° Settore Polizia Locale Commercio e Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Polizia Locale</li> <li>• Mobilità e Traffico</li> <li>• Commercio e Agricoltura</li> <li>• Servizio Rifiuti Solidi Urbani</li> <li>• Pulizia del territorio</li> <li>• Tutela e prevenzione ambiente</li> <li>• Demanio</li> <li>• S.U.A.P.</li> <li>• U.M.A.</li> </ul>
4° Settore Economico - Finanziario Personale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Economico Finanziario</li> <li>• Servizio Organizzazione e Gestione del Personale</li> <li>• Servizio Tributi</li> <li>• Servizio Economato e Provveditorato</li> </ul>

cui competono le responsabilità in termini di rispetto delle misure indicate nel presente piano, di svolgimento di attività informativa nei confronti del responsabile della corruzione ed eventualmente dell'autorità giudiziaria, di partecipazione al processo di gestione del rischio, di formulazione di possibili misure di prevenzione, di presidio dell'osservanza del Codice di comportamento e di segnalazione delle ipotesi di violazione, di adozione di specifiche misure gestionali coerentemente con gli obiettivi e le priorità del presente piano;

- l'Organismo di controllo interno *Nucleo di Valutazione* cui compete la partecipazione al processo di gestione del rischio in termini di presidio sulla bontà dell'azione gestionale condotta dall'ente e dai vari responsabili apicali, il monitoraggio degli adempimenti relativi



alla trasparenza amministrativa, la formulazione del parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'ente;

- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, presieduto dal Segretario Generale, deputato a condurre i procedimenti disciplinari, effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria ed a proporre l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- i dipendenti dell'amministrazione, chiamati, anche ai sensi del Codice di comportamento adottato dall'ente, a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPC, a segnalare ai responsabili apicali le situazioni di illecito ed a comunicare potenziali casi di conflitto di interessi;
- i collaboratori a qualsiasi titolo del Comune di Squinzano, tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPC ed a segnalare le situazioni di illecito.

## 2. Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

### **Presentazione modello**

Il PTPC del Comune di Squinzano è stato impostato tenendo conto delle indicazioni operative contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e nei relativi allegati. In tal senso, il documento, che ha finalità programmatiche e gestionali, è stato predisposto a seguito di un percorso di ricognizione organizzativa finalizzato a:

- analizzare le attività svolte nell'ambito dell'amministrazione e censire, sulla base delle aree di rischio ricavabili dalla L. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, i processi amministrativi condotti dalla varie unità organizzative in cui si articola l'ente;
- individuare le possibili categorie e tipologie di rischio riscontrabili nell'ambito delle aree e dei processi amministrativi rilevati;
- associare ai singoli processi amministrativi individuati a seguito della ricognizione organizzativa, le categorie di rischio potenzialmente riscontrabili;
- ponderare l'indice di rischio di ogni processo amministrativo, tenendo conto della probabilità di manifestazione del rischio e del suo impatto;
- selezionare i processi con indice di rischio più elevato al fine di individuare e programmare le misure di prevenzione ritenute più efficaci, nonché sostenibili dal punto di vista organizzativo e finanziario.

Per il presente documento, il percorso sopra rappresentato si è innestato su quanto già svolto per il Piano 2014 – 2016 ed è stato condotto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione con la partecipazione attiva di tutti i responsabili apicali dell'ente ed i loro collaboratori. In tal senso si evidenzia che la struttura organizzativa dell'ente si articola nei seguenti Settori/ Servizi

<b>SETTORE</b>	<b>SERVIZIO</b>
1° Settore Amministrazione Generale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Organizzazione, Affari Istituzionali e Generali</li> <li>• Servizio Anagrafe, Stato Civile e Leva</li> <li>• Servizio Elettorale</li> <li>• Segreteria generale</li> <li>• Servizio Archivio, Protocollo e Notifiche</li> <li>• Servizi Sociali e Socio-culturali</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Cultura, Pubblica Istruzione e Asilo comunale</li> <li>• Servizio Contenzioso</li> </ul>
<p>2° Settore Tecnico</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio LL.PP.</li> <li>• Servizio Urbanistica</li> <li>• Servizio Manutenzioni e Conservazione Patrimonio</li> <li>• Servizio Appalti e contratti</li> <li>• Servizio Espropri</li> </ul>
<p>3° Settore Polizia Locale Commercio e Ambiente</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Polizia Locale</li> <li>• Mobilità e Traffico</li> <li>• Commercio e Agricoltura</li> <li>• Servizio Rifiuti Solidi Urbani</li> <li>• Pulizia del territorio</li> <li>• Tutela e prevenzione ambiente</li> <li>• Demanio</li> <li>• S.U.A.P.</li> <li>• U.M.A.</li> </ul>
<p>4° Settore Economico - Finanziario Personale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Economico Finanziario</li> <li>• Servizio Organizzazione e Gestione del Personale</li> <li>• Servizio Tributi</li> <li>• Servizio Economato e Provveditorato</li> </ul>

Nelle sezioni che seguono e negli allegati richiamati, si presentano i passaggi compiuti ed i risultati conseguiti in termini di misure prioritarie da adottare per la prevenzione del rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

### ***Mappatura processi***

La mappatura dei processi amministrativi condotti presso il Comune di Squinzano ha seguito le priorità indicate dal c. 16 dell'art. 1 della L. 190/2012, il quale ha disposto che le pubbliche amministrazioni assicurino i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione con particolare riferimento ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009.

Gli allegati 1 e 2 del Piano Nazionale Anticorruzione hanno peraltro individuato, quali aree di rischio comuni ed obbligatorie per tutti gli ente, la seguenti fattispecie:

- A) Area di rischio relativa all'acquisizione e progressione del personale;
- B) Area di rischio relativa all'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C) Area di rischio relativa ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D) Area di rischio relativa ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Le suddette aree di rischio sono state ritenute in grado di ricomprendere l'insieme dei processi amministrativi in cui si articola l'attività dell'ente, per cui ogni processo censito è stato associato ad una delle quattro aree.

### ***Individuazione dei rischi***

Per ogni Area, è stata individuata un'elencazione di possibili rischi di fenomeni corruttivi associabili ai singoli processi amministrativi ricadenti nella stessa; rilevato che l'individuazione dei possibili rischi poteva articolarsi in fattispecie molto numerose (a seconda dei canoni descrittivi prescelti), anche per il presente Piano si è scelto di impostare l'elenco su due livelli (1° livello denominato categoria di rischio – 2° livello denominato tipologia di rischio): il 1° livello presenta un ambito descrittivo più generale, il secondo – con finalità esemplificative – è a carattere più specifico; il secondo livello è pertanto da ritenersi indicativo e non esaustivo delle tipologie specifiche di rischio che possono essere ricondotte alla categoria di appartenenza; di seguito si riportano le tavole con l'elencazione dei rischi associati alle varie aree; le categorie/ tipologie di rischio sottolineate corrispondono agli esempi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione; la denominazione della categoria di rischio sottintende anche il proprio opposto (es. rilascio autorizzazione/ diniego autorizzazione).

#### ***Tavola 1***

RISCHI SPECIFICI Area A	
Cat.	Tip.
1	<b><u>previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;</u></b>
2	<b>Applicazione distorta delle alternative procedurali per l'acquisizione di risorse umane</b>
2	a <i><u>abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;</u></i>
2	b <i>Errata o distorta applicazione delle procedure alternative di selezione del personale per favorire o disincentivare l'indizione di concorsi esterni</i>
3	<b><u>irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;</u></b>
4	<b><u>inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;</u></b>
5	<b><u>progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;</u></b>
6	<b>Distorsione nelle procedure di affidamento degli incarichi</b>
6	a <i><u>motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari</u></i>
6	b <i>affidamento incarichi esterni in difetto dell'applicazione dei principi generali dell'azione amministrativa in materia di imparzialità, trasparenza e adeguata motivazione (pubblicità, motivazione, requisiti, meccanismi oggettivi e trasparenti, improprio ricorso ad affidamenti diretti, ingerenza organi politici)</i>
6	c <i>assenza dei presupposti sostanziali per il ricorso e l'attivazione di incarichi e consulenze esterne</i>
7	<b>Irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro</b>
7	a <i>assenza di controlli da parte del responsabile apicale sulle attività di ufficio e sul comportamento di dipendenti e collaboratori per conseguimento di vantaggi personali</i>
7	b <i>riconoscimento improprio di vantaggi ed altri benefici professionali ai dipendenti da parte del responsabile apicale per conseguimento vantaggi personali</i>
7	c <i>applicazione impropria di sanzioni ed altri interventi discriminatori nei confronti di dipendenti e collaboratori da parte del responsabile apicale per conseguimento vantaggi personali</i>
7	d <i>irregolare attestazione di presenze e/o di prestazioni al fine di conseguire vantaggi personali</i>
8	<b>Indebito riconoscimento di vantaggi economici ai dipendenti</b>
8	a <i>Illegittima erogazione di compensi e di maggiore retribuzione per indebito conferimento o esercizio di mansioni superiori.</i>
8	b <i><u>irregolare rimborso spese sostenute da personale dipendente</u></i>
8	c <i>indebito riconoscimento di indennità di posizione e/o di risultato</i>
9	<b>Comportamento infedele del dipendente</b>
9	a <i>compimento irregolare di atti ed interventi di competenza del dipendente al fine di conseguire vantaggi personali</i>

Tavola 2

Cat.	Tip.	<b>RISCHIO SPECIFICO Area B</b>
1		<b><u>accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;</u></b>
2		<b><u>definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);</u></b>
3		<b><u>uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;</u></b>
4		<b><u>utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa/ un concorrente;</u></b>
5		<b>Modifiche indebite successive all'affidamento degli interventi</b>
5	a	<u>ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;</u>
5	b	Approssimazione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione degli interventi
5	c	Formalizzazione dei rapporti con l'aggiudicatario in modo difforme rispetto alle condizioni iniziali
6		<b><u>abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;</u></b>
7		<b>Applicazione impropria delle procedure di selezione</b>
7	a	<u>elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;</u>
7	b	frazionamento artificioso degli affidamenti
8		<b>Applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione</b>
8	a	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara
8	b	Alterazione delle graduatorie
8	c	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse
8	d	Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia.
9		<b>Attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti</b>
9	a	Mancato controllo sulla conduzione e gestione dei subappalti
10		<b>Definizione di accordi transattivi/ modificativi delle disposizioni originarie penalizzanti per la stazione appaltante</b>
11		<b>Inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza</b>
11	1	Mancata o inesatta pubblicità dei dati concernenti le procedure di affidamento,

Cat. Tip.		<b>RISCHIO SPECIFICO Area B</b>
11	2	Omissione obblighi di trasparenza in materia di comunicazione e segnalazione degli affidamenti in essere
11	3	Diffusione di informazioni riservate inerenti le procedure di affidamento
<b>12</b>		<b>Omesso ricorso alle centrali di committenza</b>

Tavola 3

Cat. Tip.		<b>RISCHIO SPECIFICO Area C</b>
<b>1</b>		<b><u>abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);</u></b>
1	a	assegnazione illegittima di alloggi
1	b	affissioni illegittime quanto a spazi assegnati
1	c	Ricorso a false certificazioni
1	d	Gestione discrezionale della tempistica del procedimento
<b>2</b>		<b><u>abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).</u></b>
2	a	rilascio certificati in violazione della normativa urbanistico – edilizia
2	b	rilascio permessi di costruire in violazione della normativa urbanistico - edilizia
2	c	rilascio della proroga di fine lavori in assenza delle condizioni previste dalla normativa
2	d	rilascio della variante in violazione della normativa urbanistico-edilizia
2	e	Utilizzo di forme di autorizzazione alternative alle procedure ordinarie al fine di agevolare l'attività dell'istante
2	f	Ricorso a false certificazioni
2	g	Gestione discrezionale della tempistica del procedimento
<b>3</b>		<b>Omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori</b>
3	a	Omissione di controlli e vigilanza dell'amministrazione sull'operato e sul rispetto di convenzioni, scopo sociale, contratti di servizio, carte di servizio ...
3	b	omesso controllo di abusi edilizi
3	c	Omesso controllo o emanazione provvedimenti in violazione della normativa urbanistico – edilizia
3	d	mancato accertamento di violazione di leggi
3	e	omissione delle verifiche sulle modalità di erogazione/ gestione dei servizi esternalizzati
<b>4</b>		<b>Indebito conferimento di incarichi</b>
4	a	Conferimento di incarichi in organismi partecipati a soggetti privi dei requisiti di idoneità
4	b	Omessa segnalazione, omessa verifica di eventuali incompatibilità
<b>5</b>		<b>Irregolare gestione di dati e informazioni</b>
5	a	illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione
5	b	cessione indebita di dati e informazioni a soggetti non autorizzati
5	c	alterazione dei dati
5	d	Mancata, falsa o mendace individuazione dei procedimenti a rischio di corruzione

Tavola 4

Cat. Tip.		RISCHIO SPECIFICO Area D
1		<b><u>riconoscimento indebito di indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;</u></b>
2		<b><u>riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di ticket sanitari/ imposte/ tariffe/ corrispettivi/ beni al fine di agevolare determinati soggetti;</u></b>
2	a	<i>Minori entrate conseguenti al diritto di superficie su suoli pubblici.</i>
2	b	<i>Illegittima cessione di bene in comodato gratuito o di un alloggio a canone di favore.</i>
2	c	<i>Vendita di suolo a prezzo simbolico o inferiore a quelli di mercato.</i>
2	d	<i>Concessione gratuita di beni.</i>
3		<b><u>uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari/ finanziamenti pubblici;</u></b>
4		<b><u>rilascio di concessioni edilizie/ provvedimenti autorizzatori/ erogazione servizi/ trasferimento beni con pagamento di contributi/ corrispettivi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti</u></b>
5		<b>Indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti</b>
5	a	<i>Illecite erogazioni di contributi promozionali a enti, associazioni o privati.</i>
6		<b>Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate di competenza dell'ente</b>
6	a	<i>Omissione di adempimenti necessari all'accertamento</i>
6	b	<i>Verifiche fiscali compiacenti.</i>
6	c	<i>Mancato recupero di crediti.</i>
6	d	<i>Mancata riscossione di imposte.</i>
6	e	<i>Irregolarità nelle pratiche di condono.</i>
6	f	<i>Omessa approvazione dei ruoli di imposta.</i>
6	g	<i>Mancato accertamento della tassa sui rifiuti urbani.</i>
6	h	<i>Omessa applicazione di sanzione per il pagamento di oneri.</i>
6	i	<i>Mancato introito di proventi contravvenzionali.</i>
6	l	<i>Applicazione di sgravi fiscali irregolari.</i>
6	m	<i>Mancata riscossione di tributi regolarmente deliberati.</i>
6	n	<i>Mancata richiesta di canone per l'utilizzo di beni demaniali o patrimoniali.</i>
6	o	<i>Omissione di atti o adempimenti necessari all'applicazione dei canoni demaniali.</i>
6	p	<i>Mancata notifica dei verbali di contravvenzione.</i>
6	q	<i>Illegittima archiviazione di contravvenzioni.</i>
6	r	<i>Spese derivanti da omissioni o irregolarità nell'ambito di procedure espropriative.</i>
7		<b>Irregolare gestione delle procedure di spesa e di entrata</b>
7	a	<i>Utilizzo di fondi di bilancio per finalità diverse da quelle di destinazione.</i>
7	b	<i>Irregolare gestione di fondi mediante la duplicazione di titoli di spesa, l'emissione di ordinativi di spesa senza titolo giustificativo, l'emissione di falsi mandati di pagamento con manipolazione del servizio informatico, ecc.</i>



Cat. Tip.		RISCHIO SPECIFICO Area D
7	c	Manomissione del sistema informatico e sottrazione di somme con la fraudolenta compilazione di mandati di pagamento a fronte di forniture inesistenti o già pagate.
7	d	Pagamenti effettuati in violazione delle procedure previste (es. senza mandato, senza rilascio di quietanza, ecc.).
7	e	Pagamento di mandati irregolari e artefatti.
7	f	Pagamento effettuato soggetti non legittimati.
7	g	Mancata rilevazione di anomalie e irregolarità dei titoli di spesa
7	h	Sistematica sovrapprestazione di prestazioni
7	i	Improprio riconoscimento di debiti fuori bilancio
7	l	Indebita retribuzione in assenza di prestazioni.
7	m	Accertamento in bilancio di crediti scarsamente o non più esigibili.
7	n	Mancata riscossione o mancato trasferimento all'amministrazione di risorse gestite da soggetti terzi
<b>8</b>		<b>Utilizzo improprio delle risorse finanziarie dell'ente</b>
8	a	Effettuazione di spese palesemente inutili
<b>9</b>		<b>Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere indebiti vantaggi economici</b>
<b>10</b>		<b>Gestione indebita di beni patrimoniali e risorse dell'ente</b>
10	a	Appropriazione di denaro, beni o altri valori.
10	b	Inadeguata manutenzione e custodia di beni e immobili
10	c	Concessione, locazione o alienazione di immobili senza il rispetto di criteri di economicità e produttività
10	d	Accollo indebito di spese di manutenzione
10	e	Alienazione dei beni con procedure non regolari e scarsamente trasparenti.

Una volta definiti i possibili rischi riconducibili alle singole aree, ogni processo amministrativo censito a seguito dell'analisi organizzativa è stato associato, a livello di categoria, a specifici rischi riportati nelle tabelle di cui sopra.

### **Ponderazione rischio**

Una volta effettuata l'associazione tra singoli processi amministrativi e categorie di rischio, è stata effettuata la ponderazione dell'indice di rischio di ogni processo; per tale intervento si è seguita (accorrendo i sottofattori di valutazione) la metodologia suggerita dal Piano Nazionale Anticorruzione, andando ad attribuire un punteggio su scala 0 – 5 alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto che l'effettivo manifestarsi di un fenomeno corruttivo può determinare; i criteri seguiti per effettuare tale passaggio sono di seguito riepilogati.

*Parametri di valutazione e pesatura del rischio di fenomeni corruttivi*

<b>Probabilità di manifestazione</b>	=	prende in considerazione caratteristiche del processo amministrativo oggetto di valutazione quali: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità, valore economico, frazionabilità, livello dei controlli
--------------------------------------	---	---

<b>Entità dell'impatto</b>	=	valuta la tipologia di impatto che può determinarsi a seguito del manifestarsi di un fenomeno corruttivo nell'ambito del processo amministrativo oggetto di valutazione: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale
----------------------------	---	--

**Modalità di pesatura dei parametri di valutazione del rischio**

<b>Fasce punteggio (scala 0 - 5)</b>	<b>Probabilità di manifestazione di eventi corruttivi</b>	<b>Entità dell'impatto dell'evento corruttivo</b>
<b>0</b>	<i>nessuna probabilità di manifestazione</i>	<i>nessun impatto</i>
<b>1 - 2</b>	<i>bassa probabilità di manifestazione</i>	<i>basso impatto</i>
<b>3</b>	<i>discreta probabilità di manifestazione</i>	<i>impatto significativo in una delle dimensioni (economica/ organizzativa/ reputazionale)</i>
<b>4 - 5</b>	<i>elevata probabilità di manifestazione</i>	<i>impatto significativo in due o più dimensioni (economica e/o organizzativa e/o reputazionale)</i>

I punteggi attribuiti alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto dell'evento corruttivo sono stati moltiplicati tra di loro, determinando l'indice complessivo di rischio di ogni singolo processo amministrativo censito (il cui valore può oscillare tra 0 e 25).

### Misure di prevenzione

A seguito della ponderazione dei fattori di rischio e dell'attribuzione di un relativo indice di rischio ad ogni processo amministrativo censito, l'elenco complessivo dei processi è stato ordinato secondo il valore decrescente dell'indice di rischio. L'elenco complessivo dei processi amministrativi del Comune di Squinzano ed il relativo indice di rischio associato, è riportato nell'Allegato 1 del presente documento.

Rispetto all'elenco complessivo dei processi, anche per il presente Piano è stata selezionata la quota con indice di rischio più elevato, per cui si è ritenuto prioritario individuare le misure di prevenzione; di seguito si riportano i processi amministrativi selezionati, con le relative misure associate:

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione
					Probabilità	Impatto	Totale	
1	53. Controllo evasione tributaria e situazioni di eventuale morosità	Settore Tributi - Settore Polizia Locale	C	C3: omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori - C5: irregolare gestione di dati e informazioni	4	5	20	Ip. 1: rafforzamento dei sistemi informativi Ip. 2: controlli a campione sulla regolarità degli interventi posti in essere
2	44. Predisposizione, aggiornamento e varianti Piano Urbanistico	Servizio Urbanistica	C	C5: irregolare gestione di dati e informazioni	4	5	20	Ip. 1: rafforzamento della trasparenza/ condivisione dell'attività svolta
3	45. Parere sulla congruità tecnica e contabile degli elaborati progettuali delle opere di urbanizzazione primaria dei piani di lottizzazione, ai fini della loro approvazione	Servizio Urbanistica	C	C2: abuso nel rilascio di autorizzazioni al fine di agevolare determinati soggetti - C3: omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori - C5: irregolare gestione di dati e informazioni	4	5	20	Ip. 1: rafforzamento della trasparenza/ condivisione dell'attività svolta Ip. 2: turnazione del personale addetto
4	a. Procedure aperte sopra soglia comunitaria	tutti i settori	B	B1: accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso - B2: definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.:	4	4	16	Ip. 1: costituzione gruppo di lavoro trasversale per definizione bando e capitolato

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione
					Probabilità	Impatto	Totale	
				clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione) - B3: uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa - B6: abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario - B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione - B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza				
5	b. Procedure aperte sotto soglia comunitaria	tutti i settori	B	B1: accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso - B2: definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione) - B3: uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa - B6: abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario - B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione - B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza	4	4	16	Ip. 1: costituzione gruppo di lavoro trasversale per definizione bando e capitolato
6	c. Procedure ristrette sopra soglia comunitaria	tutti i settori	B	B1: accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i	4	4	16	Ip. 1: costituzione gruppo di lavoro trasversale per definizione bando e capitolato

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione
					Probabilità	Impatto	Totale	
				vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso - B2: definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione) - B3: uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa - B6: abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario - B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione - B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza				
7	d. Procedure ristrette sotto soglia comunitaria	tutti i settori	B	B1: accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso - B2: definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione) - B3: uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa - B6: abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario - B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione -	4	4	16	Ip. 1: costituzione gruppo di lavoro trasversale per definizione bando e capitolato

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione
					Probabilità	Impatto	Totale	
				B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza				
8	e. Procedure negoziate sopra soglia comunitaria	tutti i settori	B	B1: accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso - B2: definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione) - B3: uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa - B6: abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario - B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione - B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza	4	4	16	Ip. 1: costituzione gruppo di lavoro trasversale per definizione bando e capitolato
9	f. Procedure negoziate sotto soglia comunitaria	tutti i settori	B	B1: accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso - B2: definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione) - B3: uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa -	4	4	16	Ip. 1: costituzione gruppo di lavoro trasversale per definizione bando e capitolato

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione
					Probabilità	Impatto	Totale	
				B6: abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario - B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione - B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza				
10	g. Dialogo competitivo per interventi sopra soglia comunitaria	tutti i settori	B	B1: accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso - B2: definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione) - B3: uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa - B6: abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario - B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione - B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza	4	4	16	Ip. 1: rafforzamento della trasparenza/ condivisione dell'attività svolta
11	h. Dialogo competitivo per interventi sotto soglia comunitaria	tutti i settori	B	B1: accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso - B2: definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di	4	4	16	Ip. 1: rafforzamento della trasparenza/ condivisione dell'attività svolta

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione
					Probabilità	Impatto	Totale	
				favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione) - B3: uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa - B6: abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario - B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione - B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza				
12	a. Procedure negoziate sopra soglia comunitaria	tutti i settori	B	B1: accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso - B3: uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa - B4: utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa/ un concorrente - B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione - B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza	4	4	16	Ip. 1: costituzione gruppo di lavoro trasversale per definizione bando e capitolato
13	b. Procedure negoziate sotto soglia comunitaria	tutti i settori	B	B1: accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso - B3: uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa - B4: utilizzo della procedura negoziata e	4	4	16	Ip. 1: costituzione gruppo di lavoro trasversale per definizione bando e capitolato



n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione
					Probabilità	Impatto	Totale	
				abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa/ un concorrente - B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione - B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza				
14	a. Approvazione certificato di collaudo/regolare esecuzione, svincolo polizze	Settore Tecnico	B	B9: attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	4	4	16	Ip. 1: Verifiche a campione sugli interventi approvati e riscontro oggettivo dei presupposti a fondamento dell'approvazione
15	b. Varianti in corso di esecuzione del contratto	Settore Tecnico	B	B5: modifiche indebite successive all'affidamento degli interventi - B9: attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	4	4	16	Ip. 1: costituzione gruppo di lavoro trasversale per verifica e autorizzazione varianti
16	c. Subappalto	Settore Tecnico	B	B9: attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	4	4	16	Ip. 1: previsione di sistemi di monitoraggio in corso d'opera per prevenire/ rilevare pratiche non ammesse
17	d. Rimedi di risoluzione controversie alternativi a giurisdizionali	tutti i settori	B	B5: modifiche indebite successive all'affidamento degli interventi - B9: attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti - B10: definizione di accordi transattivi/ modificativi delle disposizioni originarie penalizzanti per la stazione appaltante	4	4	16	Ip 1 – Condivisione delle motivazioni dei rimedi adottati da parte di comitato di responsabili apicali
18	e. Risoluzione ed altri interventi di estinzione anticipata del rapporto	tutti i settori	B	B5: modifiche indebite successive all'affidamento degli interventi - B9: attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti - B10: definizione di accordi transattivi/ modificativi delle disposizioni originarie penalizzanti per la stazione appaltante	4	4	16	Ip 1 – Condivisione delle motivazioni degli interventi adottati da parte di comitato di responsabili apicali
19	46. Controllo regolare esecuzione dei contratti	Settore Affari Istituzionali (Segreteria Generale)	C	C3: omissione di controlli/ mancato avvio di procedimenti sanzionatori	4	4	16	Ip. 1: rafforzamento monitoraggio su regolare esecuzione di contratti scelti a campione

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione
					Probabilità	Impatto	Totale	
20	14. Rilevazione morosità utilizzo servizi comunali	Settore politiche sociali	C	C3: omissione di controlli/ mancato avvio di procedimenti sanzionatori	4	4	16	Ip. 1: rafforzamento degli strumenti informativi impiegati Ip. 2: turnazione del personale addetto
21	13. Attività edilizia libera	Servizio Urbanistica	C	C3: omissione di controlli/ mancato avvio di procedimenti sanzionatori	4	4	16	Ip. 1: rafforzamento della trasparenza/ condivisione dell'attività svolta
22	15. Autorizzazione Edilizia	Servizio Urbanistica	C	C2: abuso nel rilascio di autorizzazioni al fine di agevolare determinati soggetti - C3: omissione di controlli/ mancato avvio di procedimenti sanzionatori	4	4	16	Ip. 1: intensificazione del controllo successivo di regolarità amministrativa (art. 147 bis del D. Lgs. 267/2000) sugli atti della procedura in oggetto
23	29. Certificazione di destinazione d'uso	Servizio Urbanistica	C	C2: abuso nel rilascio di autorizzazioni al fine di agevolare determinati soggetti - C3: omissione di controlli/ mancato avvio di procedimenti sanzionatori	4	4	16	Ip. 1: intensificazione del controllo successivo di regolarità amministrativa (art. 147 bis del D. Lgs. 267/2000) sugli atti della procedura in oggetto
24	30. Concessione edilizia	Servizio Urbanistica	C	C2: abuso nel rilascio di autorizzazioni al fine di agevolare determinati soggetti - C3: omissione di controlli/ mancato avvio di procedimenti sanzionatori	4	4	16	Ip. 1: intensificazione del controllo successivo di regolarità amministrativa (art. 147 bis del D. Lgs. 267/2000) sugli atti della procedura in oggetto
25	31. Concessione edilizia in deroga	Servizio Urbanistica	C	C2: abuso nel rilascio di autorizzazioni al fine di agevolare determinati soggetti - C3: omissione di controlli/ mancato avvio di procedimenti sanzionatori	4	4	16	Ip. 1: intensificazione del controllo successivo di regolarità amministrativa (art. 147 bis del D. Lgs. 267/2000) sugli atti della procedura in oggetto
26	9. Accertamento sinistri	Settore tecnico (servizio LL.PP.) - Polizia Municipale	D	D6: omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate - D7: irregolare gestione delle procedure di spesa e di entrata	4	4	16	Ip. 1: rafforzamento della trasparenza/ condivisione dell'attività svolta Ip. 2: turnazione del personale addetto
27	10. Accordi bonari e transazioni	Settore Affari Legali	D	D6: omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate - D7: irregolare gestione delle procedure di	4	4	16	Ip. 1: rafforzamento della trasparenza/ condivisione dell'attività svolta

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione
					Probabilità	Impatto	Totale	
				spesa e di entrata				
28	31. Autorizzazione/Revoca agevolazioni tributarie/tariffrarie	Settore Entrate	D	D2: riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di ticket sanitari/ imposte/ tariffe/ corrispettivi/ beni al fine di agevolare determinati soggetti - D6: omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate	4	4	16	Ip. 1: verifiche a campione su singole posizioni
29	32. Accertamento di infrazione a leggi o regolamenti	Polizia Locale	D	D6: omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate	4	4	16	Ip. 1: rafforzamento della trasparenza/ condivisione dell'attività svolta Ip. 2: turnazione del personale addetto

**Programmazione degli interventi di attuazione delle misure di prevenzione**

Conformemente alle indicazioni contenute nella Comunicazione dell'A.N.AC. del 10 gennaio 2014, che ha evidenziato come, “per rendere evidente l'integrazione degli strumenti programmatori e garantire il collegamento tra performance e prevenzione della corruzione, nei Piani della performance dovrà essere esplicitamente previsto il riferimento a obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire tramite la realizzazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e dei Programmi triennali della trasparenza”, la programmazione dettagliata degli interventi e degli obiettivi che il Comune si prefigge di conseguire con le misure individuate per la prevenzione dei rischi di corruzione, nonché l'attribuzione delle risorse umane, finanziarie, strumentali dedicate, sarà effettuata e presentata nell'ambito del PEG dell'ente, che verrà predisposto una volta approvato il Bilancio di Previsione 2015 - 2017.

### ***Monitoraggio del Piano***

L'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, una volta declinate in obiettivi operativi inseriti nel documento di programmazione gestionale dell'ente, verrà costantemente monitorata ed aggiornata in parallelo con l'evoluzione del ciclo di misurazione e valutazione della performance; nel corso dell'anno si valuterà inoltre l'impatto di alcune preannunciate misure di aggiornamento dei modelli di riferimento per la predisposizione del Piano Anticorruzione; occorre infatti evidenziare che nella Lettera del Presidente dell'A.N.AC. del 29 dicembre 2014, si è evidenziato come la stessa Autorità preveda di aggiornare il Piano Nazionale Anticorruzione entro la primavera 2015; inoltre, nel ddl 1557 (c.d. ddl Madia), ad oggetto "Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", è previsto uno specifico articolo dedicato alla revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di anticorruzione, pubblicità e trasparenza.

### ***Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano***

Il Comune di Squinzano procederà a rendicontare i risultati conseguiti attraverso l'applicazione delle misure previste nel presente Piano nell'ambito degli strumenti di rendicontazione gestionale adottati.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione curerà altresì la pubblicazione della relazione sull'attività svolta, prevista c. 14 dell'art. 1 della L. 190/2012; rispetto a tale adempimento, si procederà ad impiegare gli strumenti ed i formulari che l'A.N.AC., come per il 2014, intenderà mettere a disposizione degli enti; nel caso tale documentazione non risultasse disponibile, si procederà in modo autonomo a predisporre la suddetta relazione, rispettando i temi ed i contenuti indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione.

### **3. Le altre misure**

Conformemente alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e nelle relative tavole allegate, la presente sezione illustra gli interventi adottati o programmati dall'Amministrazione in merito alle altre misure introdotte dalla L. 190/2012 e dagli altri provvedimenti normativi che ne sono seguiti, funzionali a contrastare il rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

#### ***Adempimenti per la trasparenza***

In parallelo all'attività svolta per la predisposizione del presente Piano, l'ente è stato impegnato a dare corso all'attuazione degli adempimenti previsti dal D. Lgs. 33/2013 ad oggetto: *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*; tale attività si è posta in continuità con gli interventi in tema di trasparenza amministrativa condotti a seguito dell'approvazione del D. Lgs. 150/2009 e tenendo conto delle deliberazioni, circolari e linee guida emanate dall'A.N.AC.

In tal senso, l'ente ha proceduto ad aggiornare il proprio Programma per la Trasparenza e l'Integrità per il periodo 2015 – 2017, che si accompagna al presente Piano Anticorruzione.

#### ***Il Codice di comportamento***

Dopo l'adozione del proprio Codice di comportamento, avvenuta con deliberazione della Giunta comunale n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, l'Amministrazione è stata impegnata nella costante verifica del rispetto delle disposizioni contenute nel suddetto Codice; in tal senso, nell'ambito dell'attività formativa condotta nel corso del 2014, si è posta particolare attenzione su alcuni elementi chiave del Codice di comportamento, tenuto conto delle caratteristiche di un ente come il Comune di Squinzano; tra questi si evidenziano gli obblighi di segnalazione in merito alla partecipazione ad associazioni ed organizzazioni, la comunicazione degli interessi finanziari, il conflitto di interessi e gli obblighi di astensione.

Non sono stati previsti aggiornamenti al Codice di comportamento adottato; nel corso del 2015 si manterrà un attento presidio sulla sua osservanza, nonché si proseguirà nell'effettuazione di atti-

vità formativa finalizzata a garantire la corretta e diffusa applicazione delle norme in esso contenute.

Il Codice di comportamento è stato inoltrato a tutti i dipendenti dell'ente; il Codice è pubblicato nell'apposita sezione "*Amministrazione trasparente*" - sottosezione "*Disposizioni generali*" previste dal D. Lgs. 33/2013, accessibili dalla home page del sito istituzionale dell'ente; il documento è direttamente raggiungibile al seguente indirizzo web: [www.csm.br.it](http://www.csm.br.it).

### ***Le misure sul personale***

Le disposizioni contenute nella L. 190/2012, oltre al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, hanno previsto diversi interventi finalizzati a prevenire possibili fenomeni corruttivi che possano derivare dal comportamento non regolare del personale dipendente e dagli amministratori, nonché da tutti i soggetti (collaboratori, rappresentanti, ex amministratori e dipendenti) che in qualche modo interagiscono o hanno intrattenuto rapporti con l'Amministrazione. Gli interventi previsti dalla Legge Anticorruzione si sono prevalentemente tradotti in aggiornamenti del D. Lgs. 165/2001 ("*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*") e nell'approvazione del D. Lgs. 39/2013 ad oggetto "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*". Di seguito si da conto della natura di tali misure e delle azioni avviate o programmate dall'ente per dare corso agli interventi che ne discendono.

### Rotazione del personale

I commi 4 lett. e), 5 lett. b) e 10 lett. b) dell'art. 1 della L. 190/2012 prevedono diverse disposizioni finalizzate a favorire ed a porre in essere misure per la rotazione del personale dipendente, in particolare nei servizi ed uffici ritenuti a più elevato rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi; peraltro, la lett. l-quater del c. 1 dell'art. 16 del D. Lgs. 165/2001, già prevede che i responsabili amministrativi apicali provvedano al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Il Comune di Squinzano, anche in adesione all'osservazione formulata ai fini dell'aggiornamento del presente piano, conferma di condividere l'importanza della rotazione del personale e, in accordo con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, la ritiene strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione. Rilevate le dimensioni dell'ente e le continue misure di razionalizzazione e contenimento della propria dotazione organica, l'Amministrazione valuterà, nell'ambito degli obiettivi riferiti ad eventuali processi di riorganizzazione, l'introduzione e l'applicazione di misure che favoriscano la rotazione del personale, in particolare di quello impegnato nei

processi amministrativi ritenuti a maggior rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi ed in particolare di quello eventualmente già indagato o comunque sottoposto a procedimento penale; laddove una rotazione formale del personale non si rendesse perseguibile a causa delle limitate dimensioni dell'ente e del ridotto organico a disposizione, si favorirà la diffusione di attività condivise tra dipendenti appartenenti ad uffici diversi, al fine di favorire il controllo incrociato sulle attività maggiormente a rischio.

### Conflitto di interesse

L'art. 6 del DPR 62/2013 ad oggetto il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" prevede puntuali disposizioni finalizzate a prevenire l'insorgenza di conflitti di interesse nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dai singoli dipendenti. Il Codice di comportamento del Comune di Squinzano ha peraltro recepito e specificato la suddetta disposizione, adeguandola alle caratteristiche organizzative dell'ente. Come anticipato nel paragrafo dedicato al Codice di comportamento, nell'ambito delle iniziative di formazione che verranno definite tenendo conto delle misure e degli obiettivi di questo Piano, si darà priorità all'organizzazione di specifici incontri finalizzati a rappresentare i possibili casi pratici di manifestazione dei conflitti di interesse, le procedure da adottare a tutela dell'ente e dell'attività amministrativa posta in essere e l'eventuale documentazione da produrre.

### Conferimento e autorizzazione incarichi

In base alle previsioni di cui al c. 3bis dell'art. 53 del D. Lgs. 165/2001, come introdotte dal c. 42 dell'art. 1 della L. 190/2012 (c.d. Legge Anticorruzione), con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, si sarebbero dovuti individuare, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Il c. 60 dell'art. 1 della L. 190/2012 prevede peraltro che in sede di Conferenza unificata, si stabiliscano gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, per l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici.

In sede di Conferenza unificata dello scorso 24 luglio 2013, si è stabilito che, al fine di supportare gli enti nella suddetta attività, fosse costituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, con l'obiettivo di analizzare le criticità e stabilire dei criteri che potessero costituire un punto di riferimento per le regioni e gli enti locali; tale tavolo tecnico ha ultimato i propri lavori solo a fine giugno 2014, con la pubblicazione dei "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche"; sulla base di tale documentazione, nel corso del 2015 il Comune di Squinzano procederà a verificare la conformità delle proprie disposizioni rispetto ai criteri esplicitati dal Tavolo tecnico; nel caso

di disallineamenti, si procederà conseguentemente ad aggiornare i propri regolamenti, verificando altresì la sostenibilità degli incarichi eventualmente in essere alla luce dei nuovi criteri.

#### Inconferibilità incarichi dirigenziali

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che, in attuazione delle disposizioni di cui al Capo III (*“Inconferibilità di incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni”*) e Capo IV (*“Inconferibilità di incarichi a componenti di organi di indirizzo politico”*) del D. Lgs. 39/2013 (*“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”*) gli enti provvedano a:

- impartire direttive interne affinché negli interpelli per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- impartire direttive affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto.

Rispetto alle suddette indicazioni, il Comune di Squinzano proseguirà nell’applicazione degli adempimenti di propria competenza in occasione dell’eventuale manifestarsi di casi in cui occorrerà conferire incarichi di natura dirigenziale o similare.

#### Incompatibilità posizioni dirigenziali

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che, in attuazione delle disposizioni di cui al Capo V (*“Incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni nonché lo svolgimento di attività professionale”*) e Capo VI (*“Incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico”*) del D. Lgs. n. 39/2013, gli enti provvedano a:

- impartire direttive interne affinché negli interpelli per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- impartire direttive affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto.

Rispetto alle suddette indicazioni, il Comune di Squinzano proseguirà nell’applicazione degli adempimenti di propria competenza in occasione dell’eventuale manifestarsi di casi in cui occorrerà verificare la compatibilità di specifici incarichi di natura dirigenziale o similare.



### Attività successive alla cessazione del servizio

Il c. 16 ter dell'art. 53 del D. Lgs. 165/2001 prevede che i dipendenti i quali, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, non possano svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri; i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del suddetto precetto, sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti, di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

In relazione al divieto posto dal riportato c. 16 ter, il Piano Nazionale Anticorruzione ha disposto che:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165 del 2001.

Rispetto alle suddette indicazioni, il Comune di Squinzano proseguirà nell'attuazione degli interventi previsti dal Piano Nazionale Anticorruzione.

### Nomine in caso di condanne per delitti contro la P.A.

L'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, come introdotto dal c. 46 dell'art. 1 della L. 190/2012 (c.d. Legge Anticorruzione) prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione):

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

L'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013 individua specifici incarichi e condizioni di inconfiribilità in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Rispetto alla presente misura, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che il Comune debba:

- impartire direttive interne per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- impartire direttive interne affinché negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adottare gli atti necessari per adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Rispetto alle suddette indicazioni, il Comune di Cellino San Marco proseguirà nell'applicazione degli interventi richiesti dal Piano Nazionale Anticorruzione.

#### Tutela del dipendente segnalante illeciti

L'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001, come introdotto dal c. 46 dell'art. 1 della L. 190/2012 (c.d. Legge Anticorruzione) prevede che il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia; nel conseguente procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso; qualora la contestazione fosse fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione effettuata, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza risultasse assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Rispetto alle suddette previsioni, il Comune di Squinzano ha previsto l'istituzione di specifici canali di comunicazione tra i dipendenti ed il Responsabile per la prevenzione della corruzione, quali l'istituzione di specifico indirizzo riservato di posta elettronica, ancora in fase di attuazione. Oltre a tali interventi, ad ulteriore rinforzo delle misure di tutela dei dipendenti, si intende dare la massima diffusione al canale di comunicazione attivato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione; dal 22 ottobre 2014 l'Autorità ha infatti previsto l'apertura di un canale privilegiato a favore dei soggetti

che intendano segnalare illeciti, consentendo agli stessi di rivolgersi direttamente all’Autorità e non alle vie interne stabilite dal proprio ente di appartenenza.

In tal senso saranno previste specifiche iniziative per diffondere l’accesso diretto allo strumento introdotto dall’A.N.AC, attivabile tramite l’invio di segnalazione all’indirizzo [whistleblowing@anti-corruzione.it](mailto:whistleblowing@anti-corruzione.it).

### Formazione del personale

Anche nel corso del 2015 si procederà ad organizzare specifici interventi formativi in materia di prevenzione della corruzione rivolti al personale dell’ente, con particolare riferimento ai dipendenti impiegati nei settori interessati dai processi amministrativi a maggior rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi. In considerazione della pesatura dei processi aggiornata in occasione della predisposizione del presente Piano, i temi che al momento si ritiene opportuno approfondire prioritariamente attraverso la programmazione delle iniziative di formazione, sono i seguenti:

- 1) approfondimenti contenuti e disposizioni operative legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella PA";
- 2) approfondimenti contenuti e disposizioni operative D.Lgs. n. 33/2013 "Rispetto della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni";
- 3) aggiornamento sul codice dei contratti.

Laddove nel corso del 2015 si dovessero effettivamente concretizzare gli interventi di aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione (pubblicazione nuovo Piano Nazionale Anticorruzione, attuazione ddl 1557 “*Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”) precedentemente richiamati, si provvederà ad aggiornare il Piano di formazione, inserendo specifiche sessioni finalizzate ad approfondire le novità normative e le loro ripercussioni sull’ente.

### ***I rapporti con l’esterno***

La Legge 190/2012 ed il Piano Nazionale Anticorruzione suggeriscono l’adozione di specifiche misure finalizzate a incentivare il confronto ed il dialogo tra l’Amministrazione ed i soggetti esterni; tale inclinazione è certamente garanzia di un maggiore e più efficace presidio dei rischi di manifestazione di fenomeni corruttivi; tali misure riguardano:

- Adozione di Patti di integrità negli affidamenti: il c. 17 dell’art. 1 della L. 190/2012 dispone che le stazioni appaltanti possano prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

- Azioni di sensibilizzazione e rapporti con società civile, comportanti la realizzazione di misure di sensibilizzazione della cittadinanza per la promozione della cultura della legalità attraverso:
  - o un'efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il PTPC;
  - o l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno alla pubblica amministrazione di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto d'interessi.
- Monitoraggio dei tempi procedurali: tale misura è considerata particolarmente efficace in quanto capace di segnalare tempestivamente i procedimenti e le attività che si sviluppano secondo una scansione temporale anomala rispetto alle previsioni normative; tale anomalia può rappresentare un indice del manifestarsi di possibili fenomeni corruttivi.
- Monitoraggio dei rapporti Amministrazione/ Soggetti esterni: la lett. e) del c. 9 dell'art. 1 della L. 190/2012 prevede la priorità di monitorare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Rispetto alle suddette misure, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, il Comune di Squinzano provvederà a selezionare gli interventi sostenibili ed a definire la loro attuazione individuando specifici obiettivi da assegnare attraverso il Piano della performance che verrà adottato per l'esercizio in corso.

### Organismi partecipati

Le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione sono rivolte anche enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c., che esercitano funzioni amministrative; il "*Documento condiviso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società partecipate e/o controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze*", elaborato nel Dicembre 2014, offre importanti spunti operativi per una corretta applicazione delle disposizioni anticorruzione a tutte le società partecipate dagli enti pubblici.

Nel corso dell'esercizio, laddove tra gli organismi partecipati dal Comune di Squinzano vi fossero soggetti tenuti all'adozione del Piano Anticorruzione, sarà cura dell'ente verificare la predisposizione dei suddetti documenti da parte di tali organismi, la completezza degli stessi nonché la loro puntuale applicazione.